



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DA 'L BOŠCO

Aggiornamenti sulla vita regoliera

Famiglie regoliere con figli a scuola Le Regole intervengono

Per il terzo anno consecutivo la Deputazione Regoliera ha deciso di dare una mano alle famiglie regoliere con figli in età scolare, attraverso una serie di buoni acquisto presso la Cooperativa di Cortina, che permettano alle famiglie di alleggerire un po' il carico dei costi relativi al materiale scolastico e alle varie necessità dei loro bambini e ragazzi. Quest'anno viene dato un maggiore sostegno alle famiglie i cui ragazzi frequentano le scuole medie e superiori, tenendo conto del maggiore carico di spesa nel mantenimento degli studenti, anche per la mole di libri e materiale scolastico da acquistare ogni anno: viene quindi riconosciuto un contributo di

50,00 euro per i bambini della scuola materna (classi 2007-2009), 70,00 euro per quelli delle elementari (classi 2002-2006), 120,00 euro per i ragazzi delle medie (classi 1999-2001) e 140,00 euro per i ragazzi delle superiori (classi 1994-1998). Verrà quindi recapitata a domicilio delle famiglie regoliere la quota di buoni acquisto corrispondente ai figli a carico, secondo una raccolta puntuale di informazioni effettuata nel 2009-2010. Gli interessati possono contattare l'Ufficio Segreteria delle Regole per eventuali errori o aggiornamenti. L'impegno economico previsto per il corrente anno in questo settore, a carico del bilancio delle Regole, è di 34.000,00 euro circa.



Foto Roberto Casanova

Nuovi assegnatari dei casoni

Sei i casoni in scadenza il 30 settembre 2012 disponibili per un nuovo contratto triennale a favore dei Regolieri. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di ben 154 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze.

La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei sei nominativi che avranno in concessione i casoni dal 1° ottobre 2012 al 30 settembre 2015, dopo aver scartato 14 richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento, o perché i richiedenti non avevano partecipato ad almeno due delle tre più recenti assemblee generali, o perché avevano già avuto in concessione un casone negli ultimi nove anni. Ecco i nominativi dei nuovi assegnatari:

- Casone de Pousa del Rudavoi: Carlo Costantini

continua in seconda pagina

- “Titele”;
- Cason del Crojà de Poşuogo: Claudio Dipol “Şepel”;
 - Cason de Croş del Macaron: Graziano Dadié “Bechin”;
 - Cason de Antruiles: Matteo Menardi “Diornista”;
 - Cason dei Caai a Lerosa: Giulio Siorpaes “de Sorabances”;
 - Cason de Formin: Mauro Dandrea “de Osia”.

Costeana Bassa Cambia la destinazione dei terreni

In attesa del completamento della pratica autorizzativa per la concessione della nuova centrale idroelettrica sulla Costeana Bassa, la Deputazione Regoliera ha provveduto ad approvare il formale mutamento di destinazione dei terreni interessati dall'opera di presa, dalle condotte e dalla centrale vera e propria, attraverso le procedure previste dalla legge regionale n° 26 del 19.08.1996 (art. 7 e 9). L'uso diverso della proprietà regoliera, oggi con destinazione agro-silvo-pastorale, viene deliberato per un periodo superiore ai 30 anni, periodo minimo durante il quale le Regole prevedono di realizzare e gestire in proprio la centrale idroelettrica. I terreni sostitutivi sono messi a disposizione dalle stesse Regole, attingendo a fondi acquistati in passato e appartenenti al “nuovo” patrimonio regoliero. La pratica è stata completata dalla Deputazione Regoliera su specifica delega dell'Assemblea Generale, deliberata nella riunione del 30 marzo 2008. Definito questo passaggio, si conta di ottenere il via libero definitivo da parte della Regione entro poche settimane. Se non ci saranno ulteriori ritardi, i lavori sulla nuova centralina potranno iniziare già nella primavera 2013.

Patrimonio della Grande Guerra: progetti e finanziamenti

In collaborazione con i gestori del museo della Grande Guerra al Falzarego e con le società di impianti di

risalita che gestiscono vari sentieri storici sul territorio, le Regole hanno predisposto una richiesta di finanziamento su specifici fondi destinati al recupero di manufatti e testimonianze storiche del conflitto sulle Dolomiti. L'idea è quella di proporre alcuni itinerari tematici su percorsi già messi in sicurezza o ancora da sistemare, offrendo agli escursionisti la visita a manufatti oggi poco conosciuti: si lavorerà quindi in parallelo sia al recupero strutturale delle fortificazioni, sia al racconto degli specifici eventi bellici che hanno interessato la nostra valle.

Malga Federa Tra un anno il nuovo contratto

A distanza di un anno esatto dal rinnovo del contratto per Malga ra Stua, sarà riveduto anche il contratto di Malga Federa, in scadenza il 31 ottobre 2013. La Rappresentanza della Regola di Ambrizola inizierà a breve le sue valutazioni per un nuovo bando di assegnazione, che verrà senz'altro pubblicato sulle pagine di questo notiziario una volta definito. È all'esame della Regola e della Comunità anche un'eventuale variante alla strada di Croda da Lago, da Federa fino al Rifugio Palmieri, visto lo stato sempre difficoltoso dell'accesso a quest'ultimo.

Confermati i contributi agli allevatori

Il sostegno per gli allevatori che alloggiano il loro bestiame sui pascoli regolieri è stato confermato anche per l'estate 2012, con un contributo di 165,00 euro per U.B.A. (unità bovina adulta) ad ogni proprietario residente in Cortina d'Ampezzo. Rimane quindi costante l'impegno delle Regole nel supporto alla zootecnia locale, che si completa con un secondo contributo dato agli allevatori che tengono il loro bestiame in stalla e lo foraggiano con fieno proveniente dalla nostra valle. Anche a questi animali viene riconosciuto un contributo, conteggiato

in 50,00 euro per capo più 150,00 euro per U.B.A. alimentato con foraggio locale. Sostegno anche per gli allevatori che perdono capi durante il periodo di alpeggio, in misura forfetaria di 500,00 euro per ogni bovino morto sull'alpe il cui decesso sia regolarmente documentato dal veterinario.

In attesa di conoscere dai Marighi il numero esatto dei capi beneficiari dei contributi, si stima che il sostegno economico in questo settore sia, per l'anno corrente, di circa 73 mila euro. A questi vanno poi aggiunti anche i premi per i singoli animali che partecipano all'annuale Festa del Desmontè, quest'anno in programma il 13 ottobre.

Malga ra Stua Nuova gestione

Dal prossimo 1° novembre cambierà la gestione di Malga ra Stua, che la Rappresentanza della Regola Alta di Lareto ha assegnato al Regoliere Vittorio Bigontina “de Benedeto” per i prossimi cinque anni. Otto le domande pervenute nel bando chiuso il 20 agosto scorso, su cui la Regola ha poi deliberato il nuovo gestore. Al pari del precedente gestore Umberto Menardi “Lucabeca”, Bigontina assumerà la duplice veste di pastore per la Regola e di gestore del rifugio escursionistico, secondo precisi impegni che saranno definiti nel contratto di affitto d'azienda.

Ex-cantoniera di Vervei

Proseguono i lavori di ristrutturazione presso la vecchia casa cantoniera, che le Regole intendono destinare a punto di ristoro con camere. Il completamento dei lavori, se saranno rispettati i termini dell'appalto, è previsto a fine luglio 2013. Nel frattempo sarà definito un bando per la gestione dell'immobile, attraverso un contratto di affitto d'azienda con durata e canone ancora da stabilire. Anche su questo bando sarà data informazione sulle pagine del Notiziario. ●

RICORDO DEL PROFESSOR UMBERTO POTOTSCHNIG

Un illustre giurista che s'interessò anche di Regole

GIUSEPPE DE SANDRE COLONBO

Lo scorso 21 luglio è morto a Bassano del Grappa, dove ha trascorso un lungo periodo di malattia, il prof. Umberto Pototschnig. Aveva 82 anni. Nativo di Trieste, laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sotto la guida di Francesco Rovelli e Feliciano Benvenuti, docente incaricato nel suo stesso ateneo, avvocato, ordinario di diritto amministrativo nelle università di Trento, Pavia e Milano Statale, preside della facoltà di Giurisprudenza a Pavia, presidente del comitato ordinatore della facoltà di Sociologia a Trento, autore di diverse opere, soprattutto sui pubblici servizi, è noto nei nostri paesi soprattutto per il suo primo saggio, *Le regole della Magnifica Comunità Cadorina*, Universitas catholica sacri cordis Jesu - Mediolani, 1953, in cui illustra il decreto legislativo 3.5.1948, n. 1104, c.d. “decreto Segni”, dal nome del proponente Ministro per l'agricoltura e le foreste. Giova prestare attenzione alla formula di promulgazione del decreto: “Dato a Napoli, addì 3 maggio 1948, De Nicola Degasperi - Segni - Scelba - Grassi”. È appena passato il 18 aprile con le elezioni politiche e tuttavia permane ancora la condizione transitoria prevista dall'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 16.3.1946 n. 98, secondo cui “durante il periodo della

costituente e fino alla convocazione del parlamento a norma della nuova Costituzione il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall'Assemblea”. I due rami del parlamento appena eletto sono già convocati per l'8 maggio (elezione dei rispettivi presidenti) e per l'11 maggio (elezione del nuovo capo dello stato).

Le Regole, troppo a lungo esposte, nella palude degli “usi civici”, col rischio di essere “liquidate”, non intendono perdere un treno insperato, per imbarcarsi in un accidentato e incerto percorso nelle commissioni e nelle aule dei nuovi rami del Parlamento. L'autore osserva che dei due schemi di legge, redatti dai professori Giangastone Bolla ed Enrico Guicciardi, docenti rispettivamente a Firenze e Padova, fu preferito il secondo, perché “appare più rapido e più semplice ed evita soprattutto la sottoposizione degli statuti all'autorità governativa centrale, che potrebbe avere non adeguata conoscenza del problema regoliero”. È noto che il prof. Bolla, propenso alla configurazione privatistica delle comu-

nioni familiari, per i fini e la struttura chiusa delle stesse, ha assistito le Regole di Cortina, contrarie al controllo della Giunta provinciale amministrativa, nella fase che ha portato prima all'istituzione dell'ASCoBA, azienda speciale per la gestione provvisoria dei beni agro-silvo-pastorali, poi all'atto di transazione tra Regole e Comune, che sancisce definitivamente in capo alle prime la proprietà dell'antico patrimonio di boschi e pascoli. L'originalità del pensiero di Pototschnig sta nell'interpretazione dell'art. 1 del cosiddetto “decreto Segni”, che riconosce “Alle Regole della Magnifica Comunità Cadorina [...] la personalità giuridica di diritto pubblico ai fini della conservazione e del miglioramento dei beni silvo-pastorali...”. Non pare all'autore che la dibattuta questione della qualifica dell'Ente Regola sia risolta: “La natura privata o pubblica di un ente collettivo [...] discende indubbiamente dalla legge, prima che da ogni altro elemento; ma non sarebbe esatto fermarsi alla dizione letterale di un articolo e non considerare complessivamente la posizione che - proprio in base alla legge - l'ente viene ad assumere nell'ordinamento giuridico”. Partendo da quanto insegnano i classici a proposito delle proprietà collettive, derivanti da una «compensazione dell'individuo con il tutto di cui fa parte, in modo che l'uno non può considerarsi separato dall'altro...», egli ritiene che la personalità giuridica di diritto pubblico sia un abito troppo largo per le Regole. Il legislatore non

continua in quarta pagina

Over 80 al rifugio Averau

Martedì 18 settembre si è svolta l'ormai consueta gita offerta dalle Regole d'Ampezzo



Foto Manuel Constantini

ha seguito “un preciso e consapevole procedimento logico, ma piuttosto criteri empirici ed incostanti [...] in relazione alla finalità di un particolare controllo che lo Stato intende esercitare su questi enti” e la qualificazione pubblicistica, posta a presidio e garanzia del vincolo di destinazione dei beni regolieri, non esclude di necessità il profilo privatistico dell'appartenenza del patrimonio alla consociazione dei regolieri. E se “non è genericamente il controllo [pubblico] l'elemento differenziatore”, si può concludere che, al di là della formulazione letterale, “In base al decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1104, le Regole Cadorine sono da considerarsi come persone giuridiche private, ma di interesse pubblico, non territoriali, con struttura di corporazioni”.

Le Regole perseguono i fini privati dei loro appartenenti e nel contempo obiettivi di pubblica utilità storicamente loro peculiari (miglioramento del territorio, difese naturali), o sopravvenuti nel tempo (promozione delle risorse turistiche). Questa interpretazione è stata confermata dalle successiva legislazione in materia: legge 991/1952 o “legge sulla montagna”; legge 957/1967 o “legge Vecellio”, che, muta l'art. 2 del D. Lgs. 1104/48 e consente, con le dovute garanzie, la alienazione o il mutamento di destinazione dei beni agro-silvo-pastorali delle Regole; nuova legge sulla montagna 1102/1971 o “legge Fanfani”, legge cornice della materia. Ma sono le leggi regionali 97/1994 e 26/1996 a riconoscere espressamente alle Regole la personalità giuridica di diritto privato e la disciplina che ricevono dai singoli laudi o statuti e consuetudini, nel rispetto dei principi della Costituzione e dell'ordinamento statale. Dopo quasi un ventennio si finisce dunque col dare piena ragione, nella forma e nella sostanza, a questo giovane trapiantato a Vicenza, in familiarità con l'altopiano di Asiago, a cui ritorna stabilmente al termine del suo percorso accademico, il quale aveva bene intuito, prima ancora di studiarlo con i ferri del mestiere giuridico, il fondamento di un istituto che racchiude in sé l'essenza storica della civiltà delle nostre genti. ●

La confinazione dell'«albergo» di Federa

Una serie di piacevoli scoperte sul territorio

di Giovanni Michielli “Miceli” - Marigo della Regola di Anbrizola



▲ Il “sasso della partenza”

Foto Giovanni Michielli

Tutto è cominciato chiacchiando con *Spidy*, che mi ha spiegato che ogni “albergo” ha una sua confinazione, all'interno della quale dovrebbe essere tutto pascolo.

Una sera, prima della Giunta, ho chiesto all'ufficio la descrizione dei confini dell'«albergo» di Federa e, quasi per scherzo, è iniziata la ricerca... Ero convinto che non si trattasse di un'impresa facile, ma mai avrei pensato che fosse così complicata!

La prima difficoltà è stata capire che cosa cercare; infatti, la mappa dice di trovare “una croce su di un sasso”, ma fino a quando - per caso - non abbiamo scovato la prima, non avevamo idea di quali dimensioni potesse avere; inoltre, il sasso poteva essere “grandicello”, oppure “oblungo”, “stabile”, “a terra”, “sul colle” o “in cima alla spona”.

La sera, dopo il lavoro, si partiva in missione, affinando di volta in volta la tecnica; così, ci siamo organizzati con una corda lunga 140 metri sul quale erano segnate le varie misure, che abbiamo usato sia come cordella metrica che come aiuto per seguire la direzione indicata dalla mappa. Abbiamo preso guanti e zappa per togliere il muschio, che inevitabilmente in

51 anni è cresciuto sulle rocce. Il più delle volte la misura portava ad una zona con decine di sassi che rientravano nella descrizione della mappa; allora, con pazienza, si rileggeva la descrizione e si provava ad ispezionare il masso che poteva essere più idoneo. Sopra alcuni confini sono cresciuti addirittura degli alberi; su altri la vernice è stata cancellata dal tempo; su altri ancora, invece, la croce è rimasta intatta perché è stata coperta subito dal muschio.



Foto Giovanni Michielli

Alcune volte ci si arrivava molto vicino senza vederli, altre bastava mancare di poco la direzione da prendere per trovarsi in zone completamente sbagliate. Gran parte del percorso lo abbiamo fatto anche all'indietro, perché quando si arrivava ad un punto morto si cercava di cambiare!

La sorpresa più grande è stata il sasso della “partenza”, che abbiamo trovato quasi per ultimo, dove sono riportate la data e l'autore: “23/6/61 d Z”. Così, nei mesi di luglio e agosto, siamo riusciti a trovare i 20 punti che delimitano l'«albergo di Federa”.

In questa avventura hanno aiutato Paolo Alverà “Pazifico”, Francesca Panciera, Claudio Vecellio e, naturalmente, la mia famiglia. ●

TERRESTRE E DIGITALE

ENRICO GHEZZE

Ominidi di pietra che non tradiscono



Foto Enrico Ghezze

Quest'estate, per orientarci, siamo stati costretti a ricorrere ai mezzi antichi, proprio noi che viviamo ormai completamente immersi in una nuova epoca, dove ogni percorso, anche quelli banali e familiari, vengono affrontati chiedendo supporto a ricevitori satellitari, orologi con Gps, app. per la navigazione sui telefonini ecc.

E invece ecco: oggi sono tornati di moda certi strani ominidi di pietra che avevamo imparato a conoscere in passato, collocati in posizioni chiave, nei giusti punti di riferimento, per avvertire e assicurare il viandante che il percorso che ha intrapreso è proprio quello giusto. Altri di questi immobili personaggi ci osservano da posizioni più elevate, con silenziosi e saggi sguardi tibetani, per dirci che lì c'è un bivio, la possibilità di scelta fra due strade (terrestri perché saldamente appoggiati sul terreno e banalmente digitali perché costruiti con le dita).

È un ritorno involontario e non previsto di una segnaletica antica che, a sua insaputa, ha ritrovato

di nuovo la sua freschezza: non ci sono stati ricorsi al giudice di pace o riconoscimenti legali per individuare primati o ragioni, battaglie legali per stabilire chi è arrivato prima, semplicemente è accaduto che le famose tabelle in legno con le indicazioni di nomi, toponimi, percorsi e direzioni, disseminate sul nostro territorio dalle Regole e dal Cai, siano state sistematicamente tagliate e asportate.

Si tratta naturalmente dell'opera dei soliti ignoti; non siamo di fronte a un episodio di vandalismo isolato, ma di un progetto ben congegnato, che tuttavia, nostro malgrado, si è tramutato in una sorta di piano destabilizzante che riguarda l'intera estensione del Comune.

Destabilizzante e spaesante, proprio per due motivi: innanzitutto per l'evidente danno materiale conseguente alla difficoltà di ripristinare la segnaletica manomessa, ovviamente sparpagliata nei punti più lontani e disparati del territorio, e poi (e probabilmente è proprio questo l'aspetto più importante) il non trascurabile danno

turistico conseguente al malumore e alla delusione dei molti escursionisti che, non trovando le attese segnalazioni abitualmente collocate lungo i percorsi, non sono riusciti a raggiungere la meta prefissata. Visto che non possiamo rivolgerci agli anonimi responsabili di questo vandalismo, preferiamo allora inneggiare all'ometto pietrificato che, forte della sua costituzione dolomitica, osserva muto il passaggio degli escursionisti vigilando su di essi, forse un po' avvilito perché certi umani non l'hanno ritenuto abbastanza importante per essere abbattuto, ma certo piuttosto soddisfatto per il fatto di trovarsi ancora al suo posto, solido e sicuro. Per rendere omaggio a questa piccola popolazione, molto terrestre e per nulla digitale, che generosamente continua a offrirci guida e riferimento nelle nostre montagne, ne abbiamo fotografato uno che ci è piaciuto in particolare fra tutti per il suo realismo, quello che da anni vigila dall'alto di forcella Pomagagnon: fra le ombre di quel mucchietto di sassi sembra quasi di vedere una specie di sorrisetto. ●

PIANTE CARNIVORE

Una passione nata sfogliando il libro del Parco

FRANCESCA DIPOL

Quando arrivò in casa il libro *Dolomiti d'Ampezzo*, edito dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, come prima cosa cominciai a scorrere le pagine per ammirare le fotografie e leggere l'accattivante fascia interna con le didascalie, gli approfondimenti e le curiosità.

Il mio interesse fu attirato in particolare da "Utricularie e piante carnivore" di pag. 103. "Ma come, nel territorio d'Ampezzo si trovano addirittura tre generi di piante carnivore?" pensai.

Dovete sapere che nel mio immaginario le piante carnivore rievocavano da sempre piante gigantesche delle foreste equatoriali, pronte ad azzannare chiunque vi si avvicini. Potete immaginare quindi il mio stupore quando, più di dieci anni fa, i miei bambini, di ritorno dalle gite estive del Parco in collaborazione con la Parrocchia, mi presentarono le prime Pinguicole. Non ricordavo di averle mai notate fino a quel momento, ma ora che le conosco posso proprio dire che sono molto comuni. A tarda



primavera dell'anno scorso, invece, una conoscente, incontrata per caso nel bosco, mi invitò a seguirla per vedere se erano già spuntate le *Drosere*, "piante carnivore che si trovano in un solo luogo in Ampezzo", mi disse. Anche questa, ammetto la mia ignoranza, fu una grande sorpresa, ma accese in me una certa curiosità, tanto da spingermi a visitare il luogo più volte durante l'estate per seguirne la crescita fino alla fioritura e l'ultima volta, in autunno per vederle, pian piano, nascondersi per andare in letargo. A questo punto, scoprire che da noi vivono anche le *Utricularie* mi affascinava proprio. Da quel giorno il libro è rimasto aperto a pag. 103: avrei girato pagina solo quando ne avessi avvistata una. Per prima cosa cominciai a informarmi in Internet, per vedere come erano fatte e cosa avrei dovuto cercare. Si trattava ora di avvistarle negli specchi d'acqua e, soprattutto, di riconoscerle.

Non è stato facile, ma la ricerca mi ha permesso di visitare luoghi che non avevo mai frequentato prima e finalmente di scovarle nel luogo più comodo da raggiungere, ma sicuramente il meno attraente per il degrado in cui versa. C'è da meravigliarsi che

un luogo così maltrattato dall'uomo possa racchiudere una così grande ricchezza di specie vegetali e sicuramente anche animali. La natura è proprio meravigliosa. Tornando alla nostra *Utricularia*, scoprii solo le radici immerse nell'acqua con le loro vescichette pronte a fagocitare le piccole prede. La parte floreale, visto il periodo estivo ormai inoltrato, era probabilmente già sfiorita. Poco male, avrei continuato la ricerca l'estate successiva. E così è stato: dopo tre spedizioni, agli inizi di agosto di quest'anno ho avvistato i primi fiori. Un'altra spedizione con attrezzatura adatta all'avvicinamento (*ganbai*) si è resa necessaria per poterli fotografare con la nostra semplicissima macchina fotografica e portare così a casa la prova inconfutabile dell'avvenuto avvistamento. La soddisfazione per la riuscita di questa piccola avventura ci ha spinto ad intraprendere subito un'altra spedizione e così, libro alla mano, dopo un pomeriggio di esplorazione, ecco l'avvistamento di pag. 63. Gli ideatori di questo prezioso volume meritano un grande ringraziamento per averci aperto gli occhi una volta di più su quanto ricco e meraviglioso è il nostro territorio e averci sollecitato a scoprirlo da vicino. ●

GITE NEL BOSCO 2012

Per conoscere, amare e rispettare la natura

MATHILDE DIMAI FILENO

Per il quarto anno consecutivo ho partecipato anch'io all'iniziativa, anche se non rientro più nella fascia d'età indicata, perché mi piace molto stare a contatto con la natura e mi piace l'idea di conoscerla più a fondo. Trovo che Manuel, Priska e tutti i collaboratori siano molto bravi nel coinvolgere i piccoli. Il loro compito è insegnare che la natura va amata, scoperta e rispettata in tutti i suoi meravigliosi e molteplici aspetti. ●

gallerie dei bostrici; fori lasciati dal picchio per nutrirsi delle formiche di cui va ghiotto. Manuel ha pure spiegato ai piccoli come capire se l'aria che respiriamo è inquinata: la presenza o meno del lichene è un segnale sullo stato di salute dell'ambiente.

Molto interesse ha destato la differenza esistente tra la tana di una volpe e di un tasso: la prima è solitamente puzzolente, sporca e con evidenti resti di cibo ed ossi nei dintorni, mentre il tasso è più pulito poiché non lascia avanzi nelle vicinanze. Si è parlato anche di alberi e piante del nostro territorio e di come fra essi vi siano delle differenze, anche se a prima vista è facile non accorgersene: il larice è ben saldo al terreno grazie alle sue radici, che si conficcano verticalmente al suolo. L'abete, al contrario, ha radici ben visibili che, se arrivasse un grosso colpo di vento, potrebbero staccarsi dal suolo e assicurare così la caduta del povero abete!



Foto Priska Gaspari

Anche quest'anno il guardiaparco Manuel Constantini e Priska Gaspari hanno organizzato le gite nel bosco, a scopo didattico, per bambini dai 5 ai 10 anni. Si sono svolte tutti i lunedì a partire dal 9 luglio sino a metà agosto.

I bambini che hanno aderito all'iniziativa erano molti, all'incirca una ventina, e tutti animati da curiosità e interesse.

Durante le escursioni Manuel insegnava ai bambini le varie tipologie di alberi, piante, animali dell'ambiente circostante cercando sempre di coinvolgerli in modo divertente e, soprattutto, catturando la loro attenzione con storie ricche di particolari avvincenti.

I piccoli escursionisti hanno potuto osservare impronte e tracce di animali, nella fattispecie di cervo, con la tipica forma degli ungulati; cortecce simili a ricami attraversate dalle



Foto Chiara Saldarini

▼ Utricularia



Foto Francesca Dipol



▲ Drosera



IL CAVALLO E... L' IMPREVISTO

Dedicato ad Alfa, amica speciale

Sei arrivata così, per caso, come un fulmine a ciel sereno; i tuoi ex proprietari avevano capito che la vita di scuderia non ti rendeva felice e hanno preso la coraggiosa decisione di iniziare la ricerca per un luogo più adatto alle tue esigenze di benessere; così le nostre strade si sono incrociate. Eri stata definita una iena, non per colpa tua, ma per il modo in cui eri stata gestita fino a quel momento... già, quel momento in cui ho capito che non sarebbe stato facile fare amicizia con te. Guai a sfiorarti con un solo dito, il morso o il calcio erano garantiti, il tuo mantello era particolarmente sensibile, anche la pioggia ti dava fastidio, la pri-



Fotoservizio Alessia Pompanin

ma volta che l'hai percepita sul tuo manto sei scappata in stalla al riparo e chiamavi gli altri cavalli per raggiungerli, ma loro erano abituati e tu no... La prima neve? Ancora più sconvolgente, ti ho trovata in stalla dopo la prima nevicata ed eri perfettamente asciutta, con uno sguardo spaventato da questa "cosa" bianca e gelida! Avevi anche un pessimo rapporto con il fieno e altro. Non era possibile

ALESSIA POMPANIN "PETA"

avvicinarti mentre mangiavi, portavi le orecchie schiacciate completamente all'indietro, gran brutto segnale di minaccia. È stata dura per entrambe, e non solo; molte persone hanno avuto la fortuna di conoscerti e apprezzarti in mille approcci diversi, ma alla fine, grazie ai tuoi amici sia a due zampe, che a quattro, ce l'hai fatta: hai imparato a muoverti sul terreno di montagna, ad abituarti alle stagioni con i loro duri sbalzi. Ci sono voluti tre lunghi anni per riuscire a toccarti, a venire verso te con il fieno alla tua portata, senza reazioni aggressive da parte tua, anche legarti a un palo o a un anello non era più un problema (una volta sei riuscita a staccare la scala del fienile). Ricordo ancora quel giorno in cui una tua grande amica ha iniziato a strigliarti e tu eri serena e tranquilla: una soddisfazione immensa; il saper aspettare aveva dato i suoi risultati; finalmente ti eri ricordata per che cosa eri nata: per essere un cavallo. Purtroppo però qualcun



altro ha deciso per noi e te ne sei andata prima del tempo. Quella sera la monte di Lerosa ha preso fuoco, il fenomeno dell'Enrosadira si è manifestato nel suo splendore, quasi a volerti salutare, e il tuo sguardo, così consapevole del momento e fiero, che mai scorderò, si è spento in quel luogo così incantato, dove ora riposi in un sonno profondo ed eterno. Mi chiedo se sia proprio così, l'imprevisto, la sorpresa inaspettata. Pochi giorni fa un angelo si è presentato al nostro cospetto: una splendida puledrina, che mi ha sconvolto come il tuo arrivo! Fin da subito il tuo nome ha iniziato a insistere nei miei pensieri e sai perché? Perché ti assomiglia moltissimo: è molto curiosa e attenta a quello che gli accade intorno e tu eri una mamma chioccia, dovevi sempre controllare tutto e tutti. È una chiacchierona: come vede avvicinarsi a lei sia i suoi compagni di branco, sia le persone, chiama con quel tipico nitrato di voi cavalli per comunicare con gli altri essere viventi, compresi noi uomini. E tu? Ti comportavi nello stesso modo. Mi hai buttato giù dal letto più di una volta se il tuo orologio biologico non coincideva con il mio. La piccola è molto intelligente e sveglia per non avere nemmeno un mese di vita. Ma allora, forse sei ritornata? In ogni caso, questa dolce creatura, che ci ha già affascinato, si chiamerà come te, e quindi benvenuta o bentornata Alfa, ti auguro con il cuore una vita lunga e speciale, come tu eri... o sei". ●



Oggi è domenica, come tanti anni fa. Allora, questa giornata, era scandita da piccoli gesti e consuetudini che la differenziavano. Il lavoro non mancava mai, ma l'atmosfera era più leggera. I profumi del pranzo aleggiavano fin dalle

Foto Luciano Bernardi



Rinaldo Zardini e la botanica

Al Museo Paleontologico quest'anno c'è una piccola novità. Ho voluto ancora una volta ricordare Rinaldo Zardini con uno spazio riguardante la botanica, sua prima passione e parte della collezione di farfalle e coleotteri. È stato proprio nel suo peregrinare alla ricerca di piante e fiori che, per un caso fortuito, si trovò tra le mani una strana pietra, che risultò essere un corallo; da quel momento, iniziò la sua lunga avventura di ricerca e studio di fossili. Grazie alle Regole per aver approvato il mio piccolo progetto, grazie a Rinaldo per averci lasciato un così importante patrimonio e per avermi voluto vicino nel suo lavoro di ricerca. ●

Giorgio Zardini

Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo

Una domenica di tanti anni fa...

BARBARA RAIMONDI MAJONI

prime ore del mattino e le donne di casa si muovevano frenetiche come piccole formiche. Ricordo questo passaggio di persone e quel vociò di saluti che rendeva la casa una stazione. Tardavo sempre a scendere. La mia lentezza si mischiava alla fantasia e ogni bisbiglio mi faceva volare in mondi lontani. Il profumo del caffè invadeva le stanze e, dietro al rimprovero della nonna, anche quel denso fumo di pipa. Trovavo interessante scendere a quel punto, sapevo che immancabilmente, come un film già visto, avrei assistito a quel battibecco tra i nonni. La scenetta si ripeteva, Dolores odiava il fumo, Rinaldo lo amava. Li osservavo divertita, scandivano da più di quarant'anni le stesse parole, senza dare cenno di noia. Solo questo quadretto meritava la sveglia. Avvolto dal fumo e dal brontolio, il nonno partiva con il suo solito passo spedito. La domenica indossava la giacca e un profumo di dopo-barba. L'immane cappello, faceva parte del personaggio. Dolores invece, fedele come un soldato, non lasciava mai casa. Si aggirava sicura con la sua falda, oramai consumata dal troppo lavoro. In questo turbinio di gente,

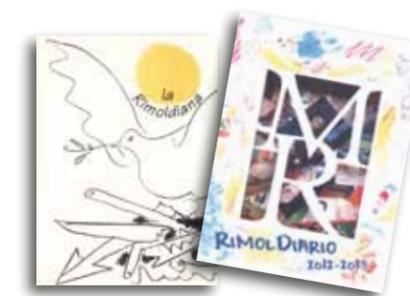
mancava lei, la ritardataria per eccellenza. Incuriosita, osservavo il suo arrivo. Sapevo che la domenica si sarebbe tinta di colore. Proprio così, la sua appartenenza, veniva sottolineata dai suoi costumi. Il tempo ha sbiadito i miei ricordi e non potrei descrivere nei dettagli i colori o i disegni. Ricordo l'idea, l'immagine di quell'arrivo. Trovavo e trovo tutt'ora, quei grembiuli bellissimi. Riescono a trasformare una donna in una principessa. Le gonne diventano sottane. Le falde da lavoro, cambiando tessuto, arricchendosi di ricami e colori, si trasformano in palegrès sfiziosi, dove far sbizzarrire la vanità delle donne. Ogni dettaglio viene curato, niente è dato al caso. Ricami, disegni, sfumature abbelliscono questa tradizione che parla di lavori dimenticati, come il ricamo, e di una sana civetteria che arricchiva questa valle, grazie all'uso di filigrana sapientemente lavorata dai nostri artigiani. Trovo piacevole passeggiare in un museo e incontrare i miei ricordi, ma la speranza è che il museo viva nella quotidianità e che i nostri comodi jeans, (a volte), facciano spazio ad un tocco di eleganza antica. ●

Pubblicazioni

"RIMOLDIARIO" e "RIMOLDIANA"

Come ormai di consuetudine, all'apertura dell'anno scolastico, sono stati distribuiti i nuovi diari per i ragazzi di Cortina. Le due pubblicazioni hanno come argomento guida il Museo Mario Rimoldi. Il "Rimoldiario" segue la linea dei diari precedenti e dà la possibilità ai bambini, attraverso le opere del Museo Rimoldi, di avvicinarsi all'arte. "La Rimoldiana", agenda realizzata per i ragazzi della Scuola Media, ma anche per chiunque abbia interesse

per il nostro Museo e per l'arte in genere, è disponibile al costo di 10 euro presso i Musei delle Regole, La Cooperativa e la Libreria Sovilla. ●



FORTUNATO DEPERO (1892 - 1960)

VANESSA COLLI SURIO - STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO



▲ Sale della Casa d'Arte Futurista a Rovereto

A dottivo di Rovereto, città alla quale donerà la sua Casa d'Arte Futurista alla sua morte, originario di Fondo, un piccolo paesino della Val di Non dove è nato nel 1892, Fortunato

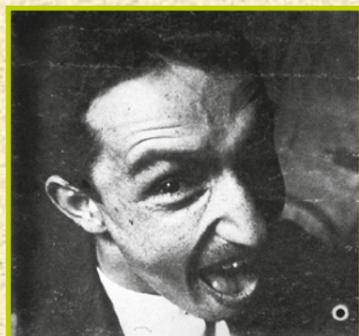
Depero è stato uno dei personaggi più interessanti dell'arte italiana del XX secolo.

Sono fondamentalmente due gli avvenimenti che caratterizzarono la sua vita artistica: il primo è l'incontro, datato 1913, con i futuristi e in particolare con Giacomo Balla, che diventerà suo maestro e mentore. Il secondo è il trasferimento, dal 1928 al 1930, a New York, che lo consacra come unico futurista ad essersi confrontato con la vera modernità. Il moto convulso delle folle, i negozi, le luci, i rumori, i grattacieli e i mezzi meccanici son per lui motivo sia di grande gioia, sia di enorme sconforto: è riuscito a toccare con mano un futuro fino ad allora solo immaginato.

Grazie al suo considerevole talento è riuscito a convogliare insieme più rami artistici tramite l'utilizzo di diversi materiali cosiddetti "poveri" (carta, stoffa, lamiera, spago) determinando un significativo rinnovamento della cultura italiana e internazionale. Nel 1916, ad esempio, gli viene commissionata la realizzazione delle scenografie e dei costumi per il balletto Il canto dell'usignolo di Igor Stravinskij. Il progetto non verrà mai realizzato - infatti il balletto andrà in scena nel 1920 con costumi di Henri Matisse - sia per problemi di tempo sia per l'estrema rigidità e complessità dei costumi creati dall'artista, che avrebbero impedito i movimenti dei ballerini.

Nucleo emotivo - Capogiro (1946)

Con quest'opera, presente nell'esposizione permanente del Museo, Depero recupera le tematiche futuriste più ortodosse, come l'analisi del movimento e la simultaneità delle figure, unendole ad una pittura più concreta e realistica, basata sui valori della terra e della famiglia. Il personaggio centrale, infatti, è reso

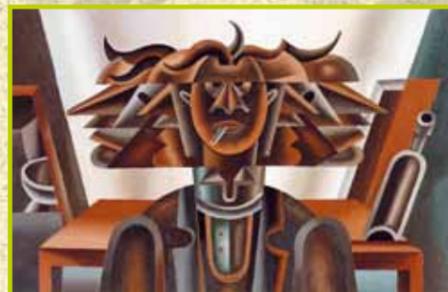


▲ Fortunato Depero: "Autoritratto con smorfia", 1915

con la visione multi-prospettica e l'artista gli affianca oggetti e icone del suo tempo, come la bottiglia, il lavandino, la sigaretta e il tavolo, per creare un richiamo con la vita quotidiana. I colori sono piatti, freddi e tendenti al monocromatismo, ma vengono sapientemente regolati da linee curve che donano al quadro una forte volumetria. La composizione è solo apparentemente simmetrica, così da creare un'opera stabile e geometrica, ma allo stesso tempo dare libertà ed energia alla tela.

Il dipinto rappresenta perfettamente il sogno del pittore: creare un'Arte totale, capace di inglobare in sé tutti i linguaggi della ricerca artistica. Nell'archivio delle Regole è conservata la lettera che Depero inviò a Rimoldi per comunicargli la sua "sincera e commossa letizia di figu-

▼ Fortunato Depero: "Nucleo emotivo - Capogiro", 1946



rare nella sua grande collezione" con una delle sue "tipiche espressioni pittoriche recenti." Ecco le parole con cui l'artista ringraziò il collezionista cortinese:

Grazie di tutto cuore Signor Rimoldi grande Amico degli Artisti. La nostra lotta è purtroppo continua, il nostro cammino è durissimo e cosperso di sempre imprevedute ostilità. Ma ogni tanto Iddio ci premia con felici incontri e ci ricambia di preziosi doni e rare,

*ambite ricompense che la mediocrità e l'umanità negativa ignora. (...)
L'artista ama le proprie opere come autentici figli e quindi il loro distacco è sempre sensibile e la loro destinazione più che mai apprezzata. Molti, molti ossequi dal suo nuovo e devoto amico.*

Fortunato Depero
(Rovereto, 20 febbraio 1952)

Comporre o scomporre?

"Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo allegrandolo, cioè ricreandolo integralmente.

Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'impercettibile. Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo, poi li combineremo insieme, secondo i capricci della nostra ispirazione, per formare dei complessi plastici che metteremo in moto."

Da «Ricostruzione futurista dell'universo» di Balla e Depero

Questa tendenza alla scomposizione degli elementi primari che vengono riassemblati per formare nuove composizioni ricorre anche in ambito musicale: il concerto del Quartetto Arqua al Museo Rimoldi, lo scorso febbraio, ha proprio messo a confronto il linguaggio artistico dei futuristi con quello di Stravinsky e Schnittke. Entrambi questi compositori giocano col "materiale primo": chi mettendolo in una chiara luce e opponendolo al suo opposto, come fa Stravinsky che passa spesso da una situazione musicale ad un'altra completamente diversa senza alcun legame logico, chi riassemblando e mischiando temi di altri compositori, come fa Schnittke.

Ancora una volta il legame tra arte e musica è portatore di stimoli reciproci, parallelismi e contaminazioni. ●



FLAVIO CAROLI al Rimoldi

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Gli incontri culturali dell'estate hanno portato nelle sale del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi uno dei maggiori critici italiani. Flavio Caroli, volto noto anche per la sua partecipazione alla trasmissione *Che tempo che fa*, ha tenuto una seguitissima lectio magistralis dal titolo *L'anima e il Volto* a partire dalle tesi del suo libro *Storia della Fisiognomica. Arte e psicologia da Leonardo a Freud*.

Caroli ha ripercorso la storia dell'arte, dai disegni di Leonardo alle dissertazioni psicologiche di Sigmund Freud, fino alle dure raffigurazioni di Francis Bacon, usando come chiave di lettura la fisiognomica, disciplina che pretende di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dal suo aspetto fisico.

La storia del rapporto tra arte e psicologia si è trasformata in un racconto avvincente, cui hanno fatto da sfondo le immagini di grandi capolavori della storia dell'arte.

Per il critico si è trattato di un ritorno al Museo Rimoldi: nel 1974 fu, infatti, inviato a Cortina dal Corriere della Sera per scrivere un articolo sull'importante collezione che era stata da poco donata alle Regole e attorno alla quale era sorto un Museo d'Arte Moderna. ●

I 130 ANNI DEL C.A.I. - SEZIONE DI CORTINA D'AMPEZZO

Il Club Alpino Italiano, sezione di Cortina, festeggia quest'anno il suo 130° compleanno. Fu fondato, infatti, il 26 febbraio 1882, come Sektion Ampezzo del Deutschen und Österreichischen Alpenvereins e tale rimase fino al passaggio di Cortina all'Italia nel 1920. I Soci fondatori furono circa 50 oltre a due onorari - fra questi contiamo anche 4 donne.



Il primo Presidente fu il pittore di soggetti storici Giuseppe Ghedina.

Per festeggiare, ma soprattutto per far

conoscere la storia del Club Alpino di Cortina, che è anche la storia del turismo di Cortina dagli albori ai giorni nostri, è stata realizzata una ricca mostra fotografica, completa di numerose interessanti didascalie, a cura di Carlo Gandini, coadiuvato da Paola de Zanna Bola, nei locali del piano seminterrato del Museo Etnografico della Regole, a Pontechiesa. I Soci C.A.I. ed i Regolieri possono accedere gratuitamente alla Mostra tutta la settimana, dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30; all'ingresso del Museo potranno ritirare una copia anastatica dello Statuto storico del 1882. La Mostra resterà aperta sino al 31 ottobre 2012. Dal 7 al 31 ottobre sarà necessario prenotarsi al nr. 0436 2206. ●

CAI Cortina



restaurata la grotta della **MADONNINA DI POCOL**



Foto Paolo Constantini

Oltre Pocol, sulla strada che porta alla malga Pezié de Parù, in una piccola cavità naturale della roccia, molti decenni orsono venne posta una piccola statua della Madonna di Lourdes. Si dice che gli ideatori fossero stati quei “cavallari” che, spesso, trascinando pesanti tronchi lungo i boschi, mettevano a serio rischio la loro stessa incolumità.

Un luogo nato, dunque, da un'autentica richiesta di protezione e di ringraziamento, sovente visitato dai passanti con semplici e spontanei atti di devozione: l'offerta di un fiore raccolto lungo il cammino, la recita di una preghiera, un segno di croce. Di ciò dà viva testimonianza chi a Pocol ci ha vissuto. Personalmente, non posso dimenticare quanto alla nonna paterna stesse a cuore omaggiare la Madonnina con i primi “Non ti scordar di me” che spuntavano lassù coinvolgendo la sottoscritta in questa “missione” e come per la bisnonna il sacello fosse puntuale tappa di sosta nelle passeggiate

con i nipoti: a tal proposito, sento ancora risuonare i racconti di mio padre.

Questa piccola grotta di devozione mariana, che il tempo stava lentamente logorando, è stata recentemente pulita e rimessa a nuovo. L'idea, lanciata da Oreste Lacedelli, ha coinvolto la Regola di Pocol nelle persone di Agostino Colli e Orlando Alberti, Marighe rispettivamente dello scorso anno e di quello corrente, e altri solerti volontari: Romano Pin, a cui si deve il recupero e il restauro di una nuova statua della Madonna, Ilario Zardini Lacedelli, Alberto Constantini, Dino Zardini e Nicoletta Gillarduzzi. Al termine dei lavori di restauro, l'originale sacello è stato benedetto da don Sirio Da Corte, le cui squisite parole hanno sempre il potere di toccare le più intime corde di chi le ascolta. Ci uniamo ai suoi sentiti ringraziamenti verso coloro che hanno partecipato all'iniziativa, invitando i nostri lettori a sostare a Pocol non appena ne avranno l'occasione. ●

Angela Alberti - Oreste Lacedelli

“Ciasa de ra Regoles” fuori d'Ampezzo

Un invito a chi è interessato,
ma non lo riceve

Confortati dalla buona accoglienza dell'iniziativa di consegna diretta, bimestrale di questo notiziario ad una settantina di regolieri aventi diritto, ma “sospesi” perché residenti nei Comuni della Valle del Boite, comunichiamo la disponibilità delle Regole a recapitare personalmente, tramite il nostro incaricato Cesare, il notiziario anche ad altri regolieri, vedove o figli di regolieri residenti a San Vito, Borca e Vodo di Cadore, che non lo avessero finora ricevuto e fossero interessati. E perché no, se vi fossero Regolieri appartenenti ai catasti delle Regole dei tre Comuni citati, che desiderano essere aggiornati sulla vita delle Regole d'Ampezzo tramite il notiziario, sono anch'essi i benvenuti. Per informazioni, ci si può rivolgere agli uffici delle Regole d'Ampezzo (0436 2206), oppure contattare Cesare tramite chi già riceve “Ciasa de ra Regoles” in Valle del Boite. ●

Ernesto Majoni Coletto

Appuntamenti

Giovedì 11 ottobre Processione a Ospitale

Partenza con autobus da Piazza Roma alle ore 9:15, oppure dalla casa cantoniera di Castel alle ore 9:30. Seguirà la S. Messa. ●

Sabato 13 ottobre Festa del Desmonteà

Dalle ore 10.00, presso il piazzale dell'autostazione, festa del bestiame organizzata dalla Commissione Agricoltura delle Regole, in collaborazione con altre realtà sociali del paese. Gli allevatori possono contattare Sergio Maioni “del Vecia”. ●

Domenica 7 ottobre Festa de ra Monte de Valbona

Inizio alle ore 10.00; ore 11.00 benedizione del pascolo. Il ricavato della grigliata, ad offerta libera, verrà devoluto in beneficenza. In caso di maltempo la festa verrà annullata. ●

Foto Roberto Belli

